

Questo numero 47 della rivista, propone in apertura Papa Francesco impegnato, anche attraverso i pensieri di Teilhard, a parlarci di vita, esuberante e ricca di speranza, proprio in risposta a tendenze, che oggi appaiono disgreganti, mentre subito dopo abbiamo un luminoso saggio di Agustín Udias Vallina sj, che con il Teilhard mistico ci fa volare alto, nel regno di quell'Oltre, che sa però attraversare l'Universo in evoluzione, con il Cristo della trasfigurazione. Inizia quindi la Sezione italiana dove si entra nella concretezza dei temi accennati in precedenza: introduce Piercarlo Frigero con la sua chiara analisi della sintesi tra economia politica e annuncio cristiano, mentre subito dopo don Alberto Piola, teologo di ampia esperienza, presenta un limpido affresco sulla bontà dell'apertura agli aneliti del profondo, caratterizzanti la persona compiuta e opposti ai tentativi strumentali di una loro possibile soppressione, il tutto concluso da Samuele Strati, che ci conduce a valutare la visione di Universo proposta da Teilhard, in rapporto alle dinamiche del nostro reale, che si vorrebbero più coerenti con lo sguardo all'Immensità, che c'interroga. Infine Libby Osgood consolida l'ottimismo di Teilhard, a volte criticato come velleitario, in una visione, questa sì, animata dalla concreta speranza, di unione creatrice. Quindi secondo duratura, ma sempre stimolante tradizione, il fiorito testo di Giovanni Basso, che con sottile abilità, ci conduce attraverso le suggestioni e le difficoltà di un Teilhard al fronte, nel periodo certo non leggero, compreso tra il 7 ed il 31 ottobre 1917, testimoniato dalle pagine di diario scritte in un tempo di grandi rivolgimenti. Si chiude così un numero che speriamo sappia allargare gli orizzonti ed offrire qualche prospettiva di speranza, alle contingenze non sempre rassicuranti dell'oggi.